

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DE 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, N. 1/TTN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI N. 67/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.

BUON SANTO NATALE!

Domenico Ghirlandaio, Adorazione dei pastori,
1585, Basilica di Santa Trinità, Firenze

ANNO IX
DICEMBRE 2021
RIVISTA MENSILE N. 102

p. 14

**Francesca
Romana Poleggi**

Propaganda antiproibizionista
da sbugiardare, intervista
a Giovanni Serpelloni

p. 20

**a cura della
Redazione**

Il referendum non legalizza
solo la cannabis

p. 23

**Gregor
Puppinck**

La Cedu davanti
alle sue responsabilità



Caro giovane, aspirante suddito, nella società del Mondo Nuovo è largamente diffuso l'impiego di una droga di Stato chiamata "soma", una sostanza di cui ogni cittadino fa uso quando è insoddisfatto, anziché protestare e impegnarsi politicamente, o che assume quando sente un vuoto esistenziale, come fosse un profano sacramento eucaristico, anziché cercare risposte di senso nella vita e nel trascendente. Questo vogliono fare di te e dei tuoi sogni di giovane, mentre ti dicono che finalmente hai un nuovo diritto. William Burroughs, scriveva "il loro Giardino delle Delizie è una fogna terminale". (Enzo Pennetta, Notizie Pro Vita, n. 46, novembre 2016)

Editoriale



L'ennesimo tentativo di legalizzazione della droga nel nostro Paese ci ha imposto di ritornare sul tema: illustriamo le insidie contenute nel quesito referendario, volto a liberalizzare ogni droga, non solo la cannabis, e spieghiamo ancora una volta i pericoli connessi alle politiche antiproibizioniste: innanzitutto i danni per la salute psicofisica delle persone, e specialmente degli adolescenti, e poi gli ingenti costi sociali, culturali e politici che la droga libera porta con sé. E troverete tanto altro ancora, in questo numero di fine anno: parleremo di gender, di pedofilia, di psicologia, dei giudici della Cedu... C'è, poi, allegato un interessante libretto dedicato principalmente a tutti i genitori che hanno figli in età scolare. Più di tutto, però, cari Lettori, in occasione del Santo Natale mi preme

porgervi i miei più sentiti auguri. Perché il Bambino Gesù non si è stancato ancora di rinascere tra noi, nei nostri cuori. Perché il Suo amore e la Sua pace possano essere percepiti anche da coloro che sono più lontani, chiusi in se stessi, imprigionati nell'inganno delle ideologie e del politicamente corretto. D'altronde l'ateismo nei fatti consiste in una forma di pigrizia intellettuale che rinuncia alla ricerca negando il bisogno di verità iscritto nella coscienza di ogni uomo, in ogni tempo; come un affamato che pur di negare la sua fame si lascia morire d'inedia. Spero tanto che a voi e ai vostri cari Dio onnipotente, che si è fatto così piccolo, possa portare un sorriso grande e che possiate trascorrere un Natale santo nella pace del Signore. ■

Toni Brandi


Sommario



Una storia da brividi,
Toni Brandi,
p.41

3	Editoriale
6	Lo sapevi che...
8	Dillo @ Pro Vita & Famiglia
9	Versi per la vita <i>Silvio Ghielmi</i>
10	La cultura della vita e della famiglia in azione <i>Mirko Ciminiello</i>

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X083053582000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Educazione all'affettività: un patto di alleanza tra famiglia e scuola	12
<i>Maria Rachele Ruiu</i>	
Propaganda antiproibizionista da sbugiardare	14
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
Il referendum non legalizza solo la cannabis	20
<i>a cura della Redazione</i>	
La Cedu davanti alle sue responsabilità	23
<i>Gregor Puppink</i>	
San Tommaso e la psicologia cattolica	27
<i>Mariella Borraccino</i>	
A lezione di genetica: i pericoli delle adozioni omosessuali	31
<i>Giandomenico Palka</i>	
Gender vs. Genesi	33
<i>Clemente Sparaco</i>	
La de-sessualizzazione del nome	38
<i>Veronica Zanini</i>	
Una storia da brividi	41
<i>Toni Brandi</i>	
Le mamme e il lavoro: anche il Covid ha un lato positivo?	43
<i>Giulia Tanel</i>	
A Dio, Federica	46
<i>Marco Sermarini</i>	
In cineteca	50
In biblioteca	51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 102 – Anno IX DICEMBRE 2021

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

**Hanno collaborato alla realizzazione di
questo numero:**

Mariella Borraccino - Toni Brandi

Mirko Ciminiello - Silvio Ghielmi

Giandomenico Palka - Francesca Romana

Poleggi - Gregor Puppink - Maria Rachele

Ruiu - Marco Sermarini - Clemente Sparaco

Giulia Tanel

Lo sapevi che...



Cancellare il genere vuol dire cancellare le donne

Doveva essere una edizione senza categorie, ma è finita con l'essere una edizione senza donne. A *X Factor*, infatti, saranno solo due le ragazze ammesse alla fase finale. «Qualcosa è andato storto», si inizia dunque a leggere perfino sui blog progressisti. Marina Terragni ha commentato così: «Nessuna migliore dimostrazione del fatto che il gender neutral è maschile, e comporta la sparizione del sesso femminile [...] Per noi qui non è una sorpresa: così come sta capitando nel talent, in qualunque

settore della convivenza umana il prodotto "inatteso" del gender-neutral è la sparizione delle donne e il dilagare del maschile. Si torna, insomma, al punto di partenza, quando le donne stavano fuori da tutto». Bisogna prendere atto che c'è una cultura che, a parole egualitaria, nei fatti si rivela poi omologante; che si presenta come nemica delle discriminazioni, ma poi è nemica delle differenze; che sostiene di voler aiutare le donne e poi le elimina totalmente. ■

Quando le donne morte non interessano a nessuno

Le storie di madri surrogate morte raramente sono trattate dai media perché non deve essere scalfita la convinzione che dare l'utero in affitto sia senza rischi, per evitare che ne risenta il business che è stato calcolato di 27,5 miliardi di dollari, entro il 2025. La realtà è che le gravidanze artificiali sono molto più rischiose di quelle naturali. Questo vale in genere per la fecondazione artificiale. Ma quando l'embrione impiantato nell'utero non appartiene geneticamente alla donna (come nell'utero in affitto) la letteratura medica dimostra che ci sono tutta una serie di rischi che si moltiplicano in modo esponenziale. Quando poi le madri surrogate muoiono, la cosa viene scoperta solo per caso, perché la famiglia pubblica qualcosa sui social.

Abbiamo così saputo di alcune donne americane: Brooke Brown, morta l'8 ottobre 2015, Crystal Wilhite, morta nel febbraio 2017, Michelle Reaves morta nel gennaio 2020, Jane Doe morta nel maggio 2021. E recentemente Jennifer Lahl (presidente del *Center for Bioethics and Culture*) ha trovato un account *GoFundMe* creato per una surrogata di cui non viene detto il nome, né le complicazioni che hanno portato alla sua morte. Ha trovato anche una raccolta fondi creata per il marito e i quattro figli di Lydia Cox, morta il 18 luglio 2021 all'età di 33 anni, per un'embolia del liquido amniotico. La raccolta è stata avviata da Sam Hyde, presidente di Circle Surrogacy, l'agenzia che ha venduto il bambino che lei aveva partorito. ■

Abusi sessuali dei funzionari Oms in Congo

Sono stati denunciati lo scorso settembre gli abusi sessuali da parte del personale

dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che lavorava nella Repubblica Democratica del

Congo durante l'epidemia di Ebola tra l'agosto 2018 e il giugno 2020. Recentemente, un editoriale su *The Lancet* sottolinea non solo la gravità degli abusi sessuali in sé, ma il fatto ancor più grave che i colpevoli, professionisti della salute, hanno minato in modo difficilmente emendabile la fiducia delle popolazioni coinvolte nei confronti del personale delle agenzie Onu.

In seguito a questa situazione la gente ha cominciato a rifiutare vaccinazioni e cure e si sono registrati atti di aggressione e di violenza nei confronti degli occidentali. (Meno male che l'Oms non ha ricevuto il Premio Nobel per la pace - si diceva che fosse uno dei principali contendenti.) ■

La Cina invita le donne a non abortire (!)

Dopo più di 35 anni di "politica del figlio unico", che è costata la vita di almeno 400 milioni di bambini, la Cina sta tentando una inversione di rotta. Nel 2015, il governo ha consentito alle coppie di avere fino a due figli, in alcune circostanze. Poi, nel maggio di quest'anno, il numero è stato portato a tre. Ora, a partire da settembre, i leader cinesi hanno ufficialmente iniziato a scoraggiare gli aborti non eugenetici. Non si tratta di un risveglio morale dei dittatori: la vita umana conta niente per il Partito Comunista Cinese. Ma il censimento del 2020 ha rivelato che il tasso di fertilità della Cina è il più basso da quando hanno iniziato a monitorarlo, negli anni '50. La popolazione che invecchia significa meno lavoratori e più persone improduttive.

Decenni di aborti sesso selettivi significano che c'è una carenza sproporzionata di giovani donne. Il declino demografico pare ad alcuni irreversibile. Ora, per non dover affrontare la reale possibilità di un disastro economico, i media governativi descrivono l'aborto come "molto dannoso" e sostengono che potrebbe causare "gravi disturbi psicologici" per le donne. Il che è incredibile, considerando che finora lo Stato, anche con la forza bruta, ha obbligato le donne ad abortire i figli (primi o secondi poco importa) concepiti senza permesso governativo. Un Tweet cinese dice così: «Il corpo femminile è una cosa. Quando lo Stato vuole che tu partorisca, devi farlo a tutti i costi. Quando lo Stato non lo vuole, non ti è permesso di partorire a pena di morte». ■

Malawi - Ancora balle sulle morti per aborto clandestino

Il *London Telegraph* ha scritto che 12.000 donne muoiono ogni anno in Malawi per aborti clandestini. Tuttavia, gli stessi dati dell'Organizzazione mondiale della sanità e del *Global Burden of Disease* stimano che il numero di morti materne ogni anno sia compreso tra 1150 e 2100. Cioè, il *Telegraph* ha sparato una balla, una fake news, un numero 6 o 10 volte superiore al numero di donne morte durante o subito dopo la gravidanza, per tutte le cause. La cosa non stupisce affatto: i "NO life" fanno

sempre la stessa cosa. Qui da noi, negli anni Settanta, si piangevano 20.000 donne morte ogni anno per aborto clandestino, quando in quegli anni tutte le donne morte in età fertile, per qualsiasi ragione, erano meno di un quarto. Viceversa, non si sa il vero numero di donne morte per aborto legale, soprattutto a seguito di RU486. E, tanto per dirla tutta, la legalizzazione dell'aborto non ha posto fine all'aborto clandestino: secondo i dati Istat si presume che se ne facciano ancora almeno 13.000 l'anno. ■

Dillo @ Pro Vita & Famiglia



Buongiorno.

Vorrei rimanere anonima, ma voglio farvi i complimenti per quello che fate sull'aborto. Sono una donna che ha abortito, solo che non sapevo che c'era un cuore che batteva altrimenti non l'avrei mai fatto. Nessuno me l'ha detto, nessuno dei medici che ho incontrato.

È un dolore che riaffiora in continuazione, anche se il sacerdote mi ha detto che l'aborto è stato perdonato.

Bisogna educare alla castità. Si sta bene nella castità. La televisione va spenta, altrimenti è un continuo lavaggio del cervello. Basta donne scandalose in Tv, dove fanno un vanto di ciò di cui dovrebbero vergognarsi. Una cosa ho notato: quando sono tentata, soprattutto sessualmente dico: «Maria metto sotto il tuo calcagno questa tentazione»: funziona!

I genitori devono fare i genitori. Certo devono lavorare per portare a casa il pane, ma una volta che si è preso l'impegno con la Santissima Trinità di dare la vita a un figlio ci si deve dedicare a quello.

Io, invece, sono cresciuta con la Tv, e sono molto arrabbiata, perché se avessi da subito conosciuto Gesù non avrei eliminato i miei figli: sì sono due. E oggi sarebbero quasi adulti. E poi ho preso tante pillole del giorno dopo, purtroppo. Il padre era sempre lo stesso: un uomo che al suo Paese aveva moglie e figli. Lui, ancora, non riesco a perdonarlo.

Ho la sensazione che avrei dovuto consacrami vergine a Gesù.

La Madonna mi ha salvato, perché mi sono confessata, quasi per caso, in un luogo dove il sacerdote aveva il potere di assolvermi anche per l'aborto.

Che la donna ritorni a essere quello per cui è nata: mamma in senso fisico o spirituale come nel caso delle suore.

A vivere in castità si sta davvero bene.

Adesso c'è la battaglia sull'eutanasia.

Forza e coraggio.

Lettera firmata

Versi per la vita

PIANTO SOMMESSO DI MANCATA MAMMA

Come una morsa che mi stringe il cuore,

quel permaner di lacerante affanno
è conseguenza di quel turpe inganno,
quel cancellare il frutto dell'amore.

Quale rimedio si potrà trovare
per questa acuta piaga che mi affligge,
la ricorrente morsa che sconfigge
ogni speranza intesa a consolare?

Ricordo incancellabile di un dramma
la sofferenza di mancata mamma



SILVIO GHIELMI

Classe 1926, laureato in chimica a Milano, Master alla Harvard Business School, lunga esperienza nella produzione di materie plastiche, è il meno giovane di una famiglia numerosa (85 membri). Già cofondatore e presidente di *Mani Tese*, nel 1978 è stato uno dei fondatori del *Movimento per la Vita*. Poi, insieme a Giuseppe Garrone, mons. Michel Schooyans, Mario Paolo Rocchi e Francesco Migliori [nella foto], nel 1994 ha dato avvio al *Progetto Gemma*, la nota "adozione prenatale a distanza", per sottrarre all'aborto le mamme incinte in difficoltà (le donazioni arrivano specificamente e direttamente alla persona prescelta, non si tratta di una generica questua). Diffonde queste meditazioni in versi come strumento di legame con chi resiste in difesa della verità e della vita. Lui ci ringrazia per questa pagina mensile dedicata ai suoi versi pro vita: noi ringraziamo lui e siamo onorati di ospitare il suo contributo.

La cultura della vita e della famiglia in azione

#AttiviamociPerIlBeneComune

a cura di Mirko Ciminiello

Riportiamo in queste pagine il resoconto delle principali attività di Pro Vita & Famiglia, fino alla fine di ottobre. Come al solito, ci scusiamo se per motivi di spazio qualcosa non sarà stata riportata e qualcuno non sarà stato nominato. Ringraziamo sempre e comunque tutti i volontari che attraverso i nostri circoli sparsi in tutta Italia trasformano «la cultura della vita e della famiglia in azione».

Circoli del Nord

Friuli-Venezia Giulia

11 ottobre - A Trieste, comunicato stampa del nostro volontario Stefano sulla necessità di garantire a tutti i malati che ne hanno bisogno l'accesso alle cure palliative, che ora, nel mondo, è garantito solo a una persona su dieci. Stefano ha poi scritto un articolo sul report della Foce (Federazione Oncologi, Cardiologi ed Ematologi) che denuncia la scarsità delle risorse sanitarie italiane, evidenziando al contempo il serio rischio che la possibile legalizzazione di eutanasia e suicidio assistito abbia una ratio meramente economica.

Trentino-Alto Adige

14 ottobre - A Trento, comunicato stampa del nostro volontario Andrea in occasione del rilancio in territorio trentino della campagna di affissioni di Pro Vita & Famiglia contro l'ipersessualizzazione dei minori sui media.

Veneto

24 settembre - A Padova, il nostro volontario Simone ottiene cinque passaggi del docu-film di



Pro Vita & Famiglia "Piccole vittime invisibili - Il lato oscuro dei nuovi media" sull'emittente Tele-nuovo Rete Nord fino al 10 ottobre.

25 settembre - A Bassano del Grappa (VI), le nostre volontarie Silvana e Katuscia allestiscono un banchetto informativo sul ddl Zan, con distribuzione di materiale e raccolta firme per varie petizioni.

Emilia-Romagna

1 ottobre - A Ravenna, comunicato stampa del nostro volontario Simone per informare che, tramite l'avvocato Francesco Minutillo, Pro Vita & Famiglia ha chiesto la condanna per diffamazione dell'assessore Ouidad Bakkali per le dichiarazioni da lei rilasciate in occasione della campagna contro la RU486. In seguito, ottiene quattro passaggi di "Piccole vittime invisibili - Il lato oscuro dei nuovi media" sull'emittente TeleRomagna fino al 7 ottobre; a Ferrara, sull'emittente Telestense, a Bologna, sull'emittente Telesanterno.

Liguria

2 ottobre - A Genova, i volontari del locale Circolo di Pro Vita & Famiglia, insieme al Comitato

No 194, animano un'ora di Adorazione per la Vita all'interno dell'Ospedale Galliera.

Lombardia

30 settembre - A Milano, il nostro volontario Simone ottiene il passaggio di "Piccole vittime invisibili - Il lato oscuro dei nuovi media" sulle emittenti Telelombardia e Telenova Lombardia.

Circoli del Centro-Sud

Lazio

25-26 settembre - A Roma, V edizione della Scuola di Bioetica di Pro Vita & Famiglia, un fine settimana con esperti in tutte le discipline per approfondire la scienza della vita e della famiglia, con distribuzione di materiale e raccolta firme per varie petizioni.

7 ottobre - A Roma, Francesca Romana Poleggi partecipa al XXVII Congresso Nazionale dell'Amci (Associazione dei Medici Cattolici Italiani), illustrando il report "I costi di applicazione della legge 194/1978" e le attività dell'Osservatorio Permanente sull'Aborto (OPA).

10 ottobre - A Roma, la nostra volontaria Barbara allestisce un banchetto informativo sulle attività di Pro Vita & Famiglia, con distribuzione di materiale e raccolta firme per varie petizioni.

11 ottobre - Jacopo Coghe modera il webinar "Piccole vittime dell'ipersessualizzazione: chi tace acconsente", organizzato da Pro Vita & Famiglia e visibile sulla pagina Facebook e sul canale YouTube dell'associazione. Relatori: Don Fortunato Di Noto, instancabile oppositore della pedofilia e della pedopornografia; Massimo Gandolfini, neurochirurgo e presidente dell'; Antonio Morra, teologo, web designer, giornalista e autore di *Porno Tossina*, *Pornolescenza* e *Sangue innocente*; Miriam Incurvati, psicologa e psicoterapeuta; il senatore Simone Pillon. Con la partecipazione straordinaria del giornalista Maurizio Belpietro e dell'onorevole Vittorio Sgarbi.

13 ottobre - A Roma, la nostra volontaria Naiche partecipa all'incontro "Ambiente, economia, risorse - Problemi e soluzioni. Quale futuro per il nostro territorio?", organizzato dall'Associazione Cristiana Evangelica nel Municipio V della Capitale.

14 ottobre - A Roma, il nostro volontario Simone ottiene sei passaggi di "Piccole vittime invisibili - Il lato oscuro dei nuovi media" sulle emittenti Lazio Tv, Gold Tv e Roma Ch 71 fino al 24 ottobre.

21 ottobre - A Roma, nuova edizione del progetto "Un Dono per la Vita", con cui Pro Vita & Famiglia consegna passeggini, culle, pannolini, ciucci e biberon a famiglie e mamme che stanno affrontando o hanno affrontato una gravidanza in difficoltà, non solo economiche.

Abruzzo

1 ottobre - A Pescara, comunicato stampa della nostra volontaria Carola sulle numerose adesioni da parte di candidati sindaci e consiglieri abruzzesi al manifesto valoriale di Pro Vita & Famiglia.

Puglia

28 e 29 settembre - A Bari, la nostra volontaria Manuela organizza due proiezioni del film *Unplanned*.

MESSALINO TRIMESTRALE
La Mia Messa

Messalino trimestrale, a colori, ricco di contenuti preziosi:

- ✓ Liturgia della Parola
- ✓ episodi sulle vite dei Santi
- ✓ preghiere e devozioni
- ✓ note sul tempo liturgico
- ✓ nozioni di Catechismo
- ✓ e tanti altri contenuti

OFFERTA ORIENTATIVA PER 1 MESSALINO TRIMESTRALE
€ 4
TUTTO L'ANNO € 16

Per ordinarlo, potrai contattarci:

☎ 3807428269 / 0825 444 494 ✉ cmemessalini@gmail.com
📞 3889017433 🌐 www.casamarianaeditrice.it

Il referendum non legalizza solo la cannabis

a cura della Redazione

La proposta referendaria antiproibizionista è insidiosa e truffaldina.

La vulgata dice che **il referendum proposto dai radicali** è teso a legalizzare la cannabis, una droga "leggera". Chi invece leggesse il quesito e la normativa di riferimento, si renderebbe conto che le cose non stanno affatto così.

Il quesito referendario recita: «Volete voi che sia abrogato (il testo unico sulla droga, Dpr n. 309 del 1990) limitatamente alle seguenti parti: **articolo 73, comma 1**, limitatamente all'inciso "coltiva"; **articolo 73, comma 4**, limitatamente alle parole "la reclusione da due a 6 anni e"; **articolo 75**, limitatamente alle parole "a) sospensione della patente di guida, del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli per un periodo fino a tre anni"?».

Vediamo cosa succederebbe nella malaugurata ipotesi in cui, raggiunto il quorum del 50% degli elettori, la maggioranza dei votanti esprimesse un "SÌ". Le norme che verrebbero modificate sono tre.

Prima parte del quesito: abrogazione di "coltiva" nel comma 1 dell'art. 73, Dpr n. 309/1990

Se prevalessero i sì, l'abrogazione della parola "coltiva" nel comma 1 dell'art. 73 cit.

renderebbe non punibile **la coltivazione di qualsiasi tipo di stupefacente**, non solo della cannabis e dei suoi derivati, ma anche dell'oppio, della cocaina e dei funghi allucinogeni. «Il divieto di coltivazione rappresenta una 'difesa anticipata'; e la legge n. 242/2016 disciplina la coltivazione della canapa non certo allo scopo di ricavarne sostanza stupefacente, tanto che esclude la liceità della cessione: quindi non è evocabile in materia, come sancito da una sentenza del 2019 delle Sezioni Unite della Cassazione», spiega il magistrato Alfredo Mantovano sul mensile *Tempi* dell'ottobre scorso.

Un altro insigne magistrato di Cassazione, Giacomo Rocchi, in un articolo su *La Nuova Bussola Quotidiana* del 31 ottobre scorso, specifica come **già la giurisprudenza abbia fatto saltare il paletto - che sembrava solido - del divieto di coltivazione di piante contenenti sostanze stupefacenti**. Il legislatore voleva impedire «l'aumento della quantità di stupefacenti, ben consapevole della facilità della loro circolazione. Eppure, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione (il massimo organo della magistratura, che detta i principi di diritto che tutti i giudici devono applicare) hanno stabilito nel 2019 che "non integra il reato

di coltivazione di stupefacenti una condotta di coltivazione che, in assenza di significativi indici di un inserimento nel mercato illegale, denoti un nesso di immediatezza oggettiva con la **destinazione esclusiva all'uso personale**, in quanto svolta in forma domestica, utilizzando tecniche rudimentali e uno scarso numero di piante, da cui ricavare un modestissimo quantitativo di prodotto».

Di fatto, già oggi, a prescindere dal referendum, per evitare sanzioni basta dire che la coltivazione avviene per uso personale e non è destinata al mercato (all'atto pratico, però, è stato assolto chi coltivava undici piantine di marijuana...).

Assumere stupefacenti (cd. uso personale) è diventato un diritto: «per quale motivo dovrebbe essere vietato procurarselo con la coltivazione domestica, anziché comprare la bustina dallo spacciatore?» conclude Rocchi. Il referendum serve quindi a rendere **lecita qualsiasi attività di coltivazione**, non soltanto in forma domestica: «l'abrogazione tranchant del 'coltiva' **prescinde dall'estensione**», spiega ancora Mantovano: «L'evidente maggiore remuneratività derivante dal dedicare un

appezzamento di terreno alle piante di cannabis invece che al basilico o ai pomodori trasformerà agricoltori spinti dall'esclusivo intento di profitto in emuli dei talebani, con **possibilità di spaziare all'oppio e alla coca**».

Seconda parte del quesito: eliminazione della reclusione nel comma 4 dell'art.73, Dpr 309/1990

La seconda parte del quesito, relativa al comma 4 dell'art. 73 cit., cancellerebbe la reclusione in caso di produzione e commercio degli stupefacenti ordinariamente qualificati 'leggeri'.

Il quesito referendario si riferisce a ogni tipo di droga, non solo alla cannabis (che per altro non è affatto "leggera").



Resterebbe la multa, però, quindi, formalmente, produzione e commercio rimarrebbero illegali. Come ha spiegato il professor Serpelloni nelle pagine precedenti, la cannabis non è affatto una droga leggera. Anche perché oggi è in voga la coltivazione di piante con il principio attivo, il c.d. Thc (acronimo di delta9-tetraidrocannabinolo) potenziato: «Grazie a fornetti in libera vendita, spiega Mantovano, la percentuale di Thc può essere incrementata fino al 10%, al 20% e più: la media dei derivati della cannabis oggi sottoposti a sequestro dalla polizia giudiziaria, e quindi a perizia giudiziaria tossicologica, ha una percentuale di circa il 17%, con punte fino al 60%: **che cosa c'è di 'leggero' in uno spinello contenente un principio attivo 10 o 20 volte superiore rispetto all'infiorescenza naturale?**».

Se passa il sì al referendum, «uno spacciatore potrebbe cedere a un minore un chilogrammo di spinelli col 30% di Thc, ed essere condannato, se gli va tutto male, al pagamento di una somma la cui soglia minima è 5.164 euro: nel calcolo costi/benefici è un rischio che si può affrontare».

Terza parte del quesito: abrogazione della sospensione della patente e del divieto di prenderla per un certo tempo, previsto dall'art. 75, Dpr 309/1990

Se passerà la modifica referendaria all'art. 75 cit., infine, verrebbe abrogata la sanzione che colpisce chi «per farne uso personale» importa, riceve, detiene, ecc. sostanze stupefacenti di qualsiasi tipo - **quindi non soltanto cannabis e derivati, ma cocaina, eroina, 'pasticche'...**

La sanzione in questione è la sospensione della patente di guida o il divieto di conseguirla fino a tre anni.

L'art. 187 del Codice della strada, che punisce



Notare la propaganda radicale come veicoli sempre messaggi fasulli e truffaldini: la legalizzazione della droga non serve a liberare l'Italia dalle mafie...

chi guida in stato di alterazione dopo aver assunto stupefacenti, invero, resterebbe in vigore. Ma chi detiene o riceve droga andrebbe incontro a sanzioni amministrative, come questa, invece che a sanzioni penali, perché si presume che quello che possiede sia destinato a uso personale.

Inoltre, chi fa uso di droga avrebbe un deterrente in meno dal mettersi alla guida di un veicolo sotto effetto. Tra l'altro le alte percentuali di Thc nella cannabis che è in circolazione permettono che l'effetto della droga duri per più giorni. «L'approvazione del quesito di fatto ridurrebbe la portata di figure di reato introdotte con enfasi in anni recenti, come l'omicidio stradale, oltre che lasciare ancora più vittime sull'asfalto», conclude Mantovano. ■

Il referendum serve a rendere lecita qualsiasi attività di coltivazione, di qualsiasi droga, non soltanto in forma domestica, a prescindere dall'estensione.

La Cedu davanti alle sue responsabilità



Gregor Puppink

Su questa Rivista, nel numero 85 del maggio 2020, abbiamo reso noto il conflitto d'interessi che regna sovrano nell'ambito della Corte giudicante del Consiglio d'Europa, la tristemente nota Cedu che in più di un'occasione ha dimostrato di interpretare i "diritti umani" in modo del tutto "sui generis" (per usare un eufemismo). Ora, il direttore dell'Eclj, European Centre for Law and Justice, autore della denuncia, ci aggiorna sugli sviluppi della vicenda che ci sembrano tutto sommato incoraggianti: la Cedu ha pubblicato a settembre una nuova versione della sua "Risoluzione sull'etica giudiziaria". [Traduzione dal francese non rivista dall'Autore a cura della Redazione. Articolo apparso su Valeurs Actuelles il 26 ottobre 2021]

Almeno 22 degli ultimi 100 giudici della Cedu, essendo ex dipendenti di sette fondazioni e Ong, hanno giudicato in palese conflitto di interesse numerosi casi in cui era parte in causa la stessa organizzazione cui erano legati. Tra queste organizzazioni private spicca la *Open Society* di George Soros: ben dodici dei suoi dipendenti sono diventati giudici a Strasburgo ed essa finanzia, a volte in misura molto significativa, altre sei Ong coinvolte nel conflitto di interessi. La denuncia sporta dall'Eclj nel febbraio 2020 ha sollevato una serie di questioni di procedura giudiziaria ed etica a cui la Cedu ha deciso di non rispondere pubblicamente, a differenza di molti politici e di diversi ministri - in particolare bulgari e russi - che hanno espresso preoccupazione per la situazione. **Il Comitato dei ministri, supremo organo composto da 47 ambasciatori del Consiglio d'Europa, da cui dipende la Corte**

europea, è stato costretto ad ammettere pubblicamente che il rapporto rilevava una situazione reale e **ha preso l'impegno di rivalutare «entro la fine del 2024, alla luce di ulteriori esperienze, l'efficacia dell'attuale sistema di selezione ed elezione dei giudici della Corte».**

Poco dopo, nell'aprile 2021, la *Open Society* per la prima volta non è riuscita a far eleggere uno dei suoi dipendenti come giudice a Strasburgo. A luglio, il Comitato dei Ministri ha nuovamente risposto a due interrogazioni parlamentari sottolineando il carattere disfunzionale della procedura di ricasazione e dell'impossibilità di richiedere il riesame delle decisioni della Corte. Questa risposta, come la precedente, ha mostrato l'attenzione degli ambasciatori su questi temi, pur chiarendo che spetta solo alla Corte risolvere questi problemi. Il Comitato dei Ministri ha rivelato poi che la Corte si era